

AFGHAN NATIONAL SECURITY FORCES, UNO STRUMENTO PREPARATO VERSO IL FUTURO DELL'AFGHANISTAN

di Giuseppe Montalto



Il processo di stabilizzazione dell'Afghanistan passa necessariamente attraverso il raggiungimento di una situazione di stabilità in termini di sicurezza e *governance*, da cui dipende il successivo sviluppo politico ed economico del Paese. Lo scorso giugno 2013 si è vissuto lo storico passaggio di responsabilità della sicurezza dalle forze di *International Security Assistance Force* (ISAF) alle *Afghan National Security Forces* (ANSF). Un momento importantissimo, uno spartiacque che ha segnato il supporto di ISAF teso a convertirsi gradualmente in un sostegno in grado di agevolare la capacità delle Forze di Sicurezza afgane nel gestire autonomamente la sicurezza del proprio Paese. Il 5 aprile 2014 la Repubblica Islamica Afgħana affronterà l'importante appuntamento delle elezioni presidenziali e provinciali, un momento per il quale le ANSF si stanno duramente preparando da anni per mostrare al Paese che sono in grado di mantenere un Afghanistan sicuro e stabile dove i diritti vengono tutelati da una *governance* emergente e capace in una cornice di sviluppo economico.



Nel 2002 il governo Afgħano non godeva di una forza di sicurezza organizzata. Agli inizi del 2003 viene costituita l'*Afghan National Army* (ANA) e successivamente nel 2005 l'*Afghan National Police* (ANP). Per i primi anni entrambe le forze di sicurezza non godevano di equipaggiamenti ed addestramento idonei a garantire la sicurezza del Paese ma la loro nascita dava origine ad un processo lento, costante e fruttuoso di crescita e consapevolezza. Le capacità di condurre operazioni, per quanto semplici, erano ancora lontane dall'essere mature e le forze per anni sono state impegnate in una sorta di inefficace guerra di posizioni in cui sia l'esercito che la polizia sono state polverizzate in un'innumerabile quantità di piccoli *check points* a controllo del territorio. La struttura di Comando e Controllo era embrionale e non consentiva comandabilità né tantomeno manovrabilità. Immediatamente si sentì la necessità di sviluppare dei centri di coordinazione che avrebbero potuto garantire il coordinamento delle forze e la capacità di assicurare una *situational awareness* in grado di consentire ai comandanti di prendere delle decisioni adeguate alla situazione ed impartire ordini ai reparti sul terreno. Nel 2009 il numerico totale tra ANA e ANP raggiungeva circa le 200.000 unità.

Alpino del 7° Reggimento con un agente della polizia afgħana



Agenti di polizia afghana (AUP) durante un corso di Counter IED

Man mano che gli equipaggiamenti venivano acquisiti grazie al contributo della comunità internazionale e gli istruttori gradualmente accrescevano le capacità operative delle forze di sicurezza, lo strumento di sicurezza afghano ha cominciato ad accrescere la propria efficacia. Inizialmente cresciute attorno all'esercito, le Forze di Sicurezza Afghane si sono sviluppate oggi secondo un concetto di sicurezza stratificata che vede le diverse tipologie di esse coprire determinate competenze anche territoriali in relazione alle proprie caratteristiche e specificità, andando così a creare una rete fitta e sempre più efficace di controllo del territorio a garanzia della sicurezza e della stabilità del Paese.

L'Italia sin dal 2006 ha contribuito massivamente alla realizzazione di questo progetto che, col tempo e una forte volontà afghana, avrebbe riconsegnato a questi uomini e donne la responsabilità di gestire la sicurezza del proprio Paese. Lo strumento con cui questo progetto ha trovato realizzazione è stato per anni rappresentato dagli *Operational Mentoring Liaison Team* (OMLT), dei *team* composti da esperti militari che hanno vissuto a stretto contatto con i colleghi afghani riversando loro il proprio sapere e la propria professionalità con paziente competenza. Per anni migliaia di soldati italiani si sono avvicendati costruendo *shona by shona* (in afghano

spalla a spalla, un'espressione nota a chiunque abbia servito in Afghanistan) un esercito e una polizia all'altezza dell'oneroso compito di rendere sicuro l'Afghanistan. Oggi questi *teams* non si chiamano più OMLT bensì *Military Advisors Team* (MAT) e *Police Advisors Team* (PAT) e non hanno assolutamente modificato l'impegno nel sostenere la crescita delle Forze Afghane che, nell'area nord occidentale (l'area dove ancora opera il *Regional Command West* su base Brigata alpina "Julia"), sono cresciute grazie ad una meticolosa opera quotidiana da parte dei soldati italiani. Qui, come precedentemente in altri Teatri Operativi, i soldati italiani hanno dimostrato quelle eccezionali caratteristiche che li contraddistinguono perché oltre alla professionalità e la competenza sono stati in grado di metterci quell'umanità che li ha avvicinati con rispetto a popoli e culture diverse riconoscendone l'identità e il valore.

Le ANSF si dividono in due grandi sottogruppi: L'*Afghan National Army* (ANA) e l'*Afghan National Police* (ANP) che a sua volta include l'*Afghan Uniform Police* (AUP), l'*Afghan Local Police* (ALP), l'*Afghan National Civil Order Police* (ANCOP), l'*Afghan Border Police* (ABP) e altri comparti più specializzati (lotta con il narcotraffico, il crimine, etc.). L'Esercito mantiene la responsabilità di garantire la sicurezza in quelle aree prevalentemente non urbanizzate mentre la Polizia garantisce la sicurezza nelle aree abitate



Agenti donne polizia afghana (AUP) durante un corso di Counter IED

con l'AUP, per arrivare fino ai villaggi più remoti dove l'ALP trova la massima espressione della figura statale cui è delegata la responsabilità della sicurezza. Lungo i confini, l'ABP resta ancora polverizzata in piccoli *check point* a garanzia dei confini anche se questo costringe i militari a condizioni di vita dure, all'isolamento e a un sostegno logistico difficile e complesso. Nel futuro, a fattore comune, sarà auspicabile una maggiore concentrazione delle forze a vantaggio di una maggiore manovrabilità, un più agevole sostegno logistico e migliori condizioni di vita; i primi passi in questa direzione sembrano già essere stati presi.

Lo strumento fa capo oggi a dei centri di coordinamento a livello regionale, i *Regional Operational Coordination Center (OCC-R)*, che a loro volta si avvalgono di altri centri a livello provinciale, i *Provincial Operational Coordination Center (OCC-P)*. Questi sono strumenti cruciali per la raccolta in tempo reale delle informazioni, il coordinamento delle diverse forze sul terreno e la gestione delle situazioni di crisi. In queste strutture sono rappresentate le diverse componenti della sicurezza in grado di valutare la situazione e reagire prontamente a seconda della situazione; esse godono di una struttura di Comando e Controllo efficace e saranno nelle prossime elezioni del aprile 2014 attori preziosissimi a garanzia di un processo fluido che assicuri la piena libertà del popolo afgano di scegliere il futuro del proprio Paese.



Corso di scorta VIP svolto dai carabinieri alla polizia afgana (AUP)



Militare afghano e militare italiano durante un'operazione congiunta

Molta attenzione è posta alla formazione del personale che viene selezionato e arruolato nelle ANSF. Questi uomini e donne hanno la responsabilità del futuro dell'Afghanistan, il loro sacrificio è e sarà per le generazioni a seguire, ciò che avrà reso possibile un Afghanistan libero e giusto. In questi *Training Centers* (*Regional Training Center* per l'ANP e *Regional Military Training Center* per l'ANA) vengono formati i militari e i poliziotti che, dopo un primo periodo basico di formazione, vengono inviati presso i reparti per poi concludere la fase più evoluta dell'addestramento e far parte dei reparti operativi. Gli istruttori afghani, preparati a loro volta da istruttori internazionali, sono all'altezza del compito, motivati e competenti, perfettamente consapevoli della responsabilità del loro operato; le strutture sono attagliate allo scopo, spesso costruite grazie al supporto internazionale ed equipaggiate con le attrezzature didattiche necessarie, capaci di ospitare mediamente un migliaio di allievi anche contemporaneamente. Un aspetto importantissimo nella formazione delle ANSF è il livello di analfabetismo; una grandissima percentuale degli aspiranti militari non sa leggere né scrivere. I *Training Centers* ricoprono un altro eccezionale compito non solo formativo ma sociale: tutto il personale viene alfabetizzato prima dell'inizio della frequentazione dei corsi elevando l'alfabetiz-



Operatore WIT afghano simula repertazione delle prove



Militari dell'esercito afghano durante la pianificazione di un'operazione



Militari afghani durante una parata militare

zazione tra la popolazione ed elevando il livello culturale e sociale delle proprie Forze di Sicurezza.

Oggi le ANSF raggiungono il considerevole numero di circa 330.000 unità, sono capaci di condurre autonomamente operazioni complesse di *counter insurgency* a livello corpo d'armata e garantire un livello sempre crescente di sicurezza sul territorio e lungo i confini. La così detta *fighting season* dell'estate 2013 è stata il vero banco di prova delle Forze Afghane, una stagione impegnativa in cui hanno dimostrato la professionalità ed il livello di efficacia raggiunto nel mettere alle corde l'insorgenza, per garantire la libertà di movimento attraverso il Paese, per porre le precondizioni per elezioni trasparenti ed esclusive che ben rappresenteranno la volontà di un popolo i cui occhi sono volti verso un Afghanistan sicuro, stabile ed economicamente sviluppato. Le Forze di Sicurezza Afghane sono oggi mature e consapevoli nell'approcciare la data in cui, nel dicembre 2014 la missione ISAF terminerà lasciando il campo alla successiva Resolute Support Mission.